TUTTI I RISCHI DEL GOVERNO
E LA STABILITA' DA SALVARE
("Il Messaggero" – 8 luglio 2016)

La locomotiva del governo Renzi è in affanno. La corsa del treno su cui erano saliti tanti Democratici e diversi Centristi rallenta e, con la perdita di velocità, cresce la voglia di abbandonare il convoglio guidato dal giovane pilota che in origine aveva ottenuto il sostegno dell'opinione pubblica. I binari percorsi dalla compagine governativa formata da Pd e Ncd avevano attraversato in scioltezza diverse stazioni anche difficili: la prova elettorale europea, la riforma del lavoro, e la laboriosa riforma costituzionale che ora deve affrontare la conferma popolare.

Non sono pochi i segnali che indicano la perdita di slancio del governo sia rispetto all'opinione pubblica che ai sostenitori politici. Le elezioni amministrative hanno mostrato la diffusa alienazione dal voto dei cittadini i quali, se vanno alle urne, preferiscono optare per una specie di coalizione dell'opposizione che si riconosce nei grillini. A sua volta, il Pd è indicato dai sondaggi in costante discesa sicché rischia di perdere un eventuale ballottaggio contro Cinque stelle.

All'interno dello stesso Partito di maggioranza anche coloro che si erano accorpati al segretario avanzano distinguo come nel caso del ministro Franceschini. Nel Nuovo centrodestra, alleato di governo, una fronda di senatori considera il ritorno verso la casa madre berlusconiana a scapito della maggioranza governativa. Ed ora è scoppiato l'ennesimo caso di malaffare politico che lambisce la famiglia del ministro dell'Interno Alfano rendendo ancora più precario l'equilibrio di governo.

Nel mese di ottobre si terrà il referendum confermativo della riforma costituzionale. Si tratta di una autentica prova del fuoco enfatizzata dal presidente del Consiglio il quale, giocando d'azzardo, ne ha fatto il traguardo della sua carriera. E' perciò opportuno chiedersi che cosa accadrebbe se nel voto referendario prevalesse il "No" che raccoglie le opinioni e gli umori degli elettori che vogliono contrastare il governo. Si produrrebbe inevitabilmente un effetto destabilizzante del Paese che nello stesso periodo deve affrontare la crisi della Brexit.

Dall'Alto Colle, dove siede un Presidente non-interventista, traspare, nel caso di una bocciatura della riforma costituzionale, la volontà di non promuovere governi alternativi a Renzi ma,

eventualmente, solo un “esecutivo di scopo” che possa varare una legge elettorale funzionante per entrambe le Camere. Non va infatti dimenticato che il Presidente è l’autore di quella legge uninominale-maggioritaria – il “Mattarellum” – che nelle elezioni generali del 1994,1996 e 2001 ha dato buona prova sia per la formazione della maggioranza governante che per la rappresentanza attraverso la quota proporzionale del venticinque per cento.

Ma oggi, nei fatti, il sistema politico si è trasformato da bipolare in tripolare con l’ascesa dei Pentastellati che vorrebbero assumere, dopo Roma e Torino, anche la guida di Palazzo Chigi. Così la nostra geografia politica si fa sempre più complessa e frastagliata. E’ improbabile che il Pd possa divenire, grazie alla revisione della legge elettorale, così maggioritario in parlamento da potere governare da solo. Il centro-destra, a sua volta, è diviso in tre tronconi, e non è affatto detto che la leadership berlusconiana, se tornerà in campo, voglia e possa costituire l’unità dei tre tronconi del centro-destra in alternativa al centro-sinistra. E su tutte le varianti incombe il futuro della legge elettorale che le varie forze vorrebbero tagliata a proprio vantaggio - con la lista o la coalizione delle liste - e poco al buongoverno del Paese.

Tempi oscuri, si dovrebbe concludere con realismo pur senza volere essere pessimisti. Chi come noi è attento alle difficoltà quotidiane dei governati oltre che alla salute delle istituzioni politiche, osserva però che sarebbe una sciagura per tutti se prevalessero gli interessi partitici e settoriali invece della ricerca di stabilità, indispensabile nel momento in cui il treno dell’Italia deve attraversare le montagne russe della politica e dell’economia, italiane ed europee, nel mezzo di una tempesta che annebbia l’orizzonte.